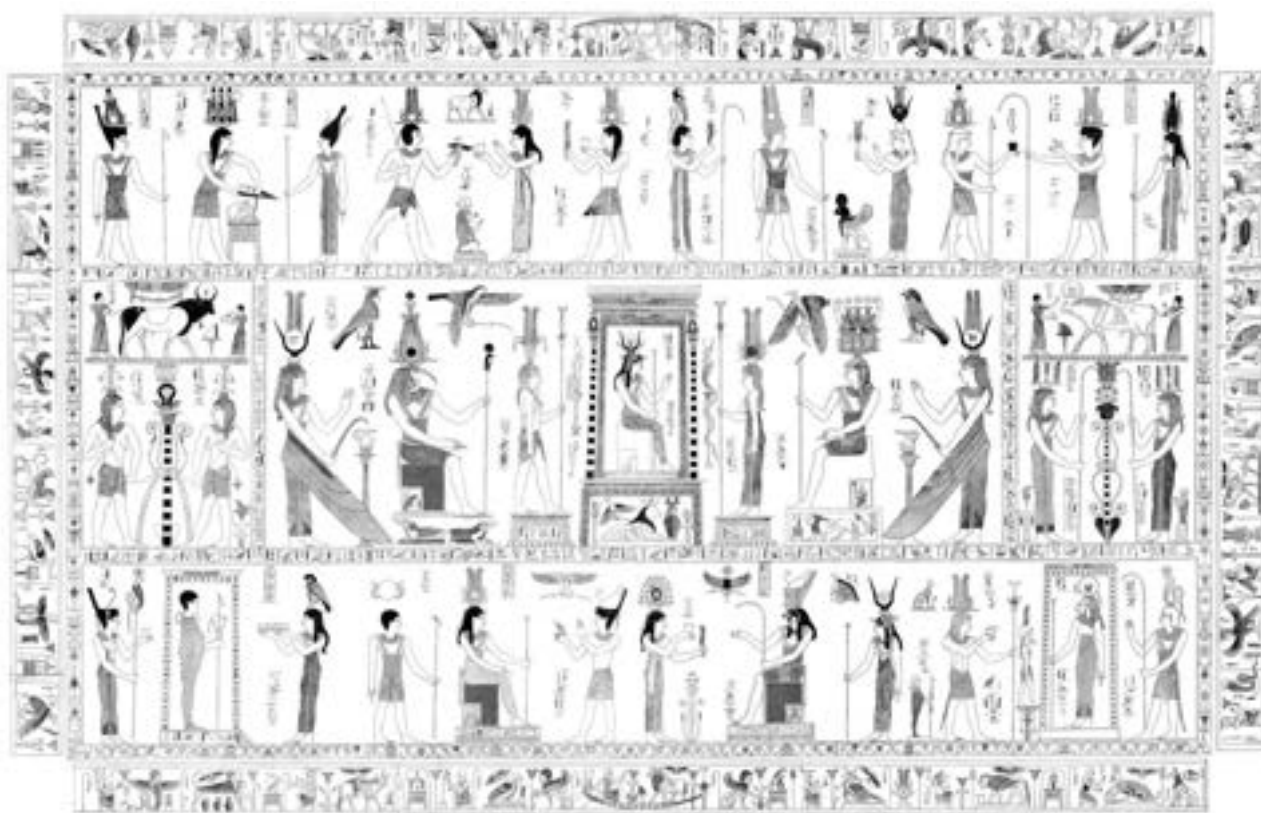


# RIASSUNTI LEZIONI UNITRE AA 2024-2025

Doc.: Fabrizio Garro

## IL CULTO DI ISIDE: DALL'EGITTO A TORINO



*La grande tavola di bronzo denominata “Mensa Isiaca”*

## Sommario

Si parla del culto di Iside, collegando misteri di Torino ed Egitto. Descritti alcuni “oggetti di potere” ricercati nella storia, come la Mensa Isiaca a Torino. Quest'oggetto, legato al culto di Iside, è stato sottovalutato dagli archeologi. La Mensa Isiaca è una lastra in bronzo con geroglifici egizi intraducibili, risalente, secondo le stime ufficiali, al primo secolo avanti Cristo, ma probabilmente molto più antico. Il culto di Iside, sincretico fra tradizioni greche ed egizie, fu creato da Tolomeo e Timoteo ad Alessandria d'Egitto.

### □ Riepilogo

La conferenza esplora il culto di Iside, tracciando il suo viaggio dall'Egitto a Torino, e discute l'impatto culturale e storico di questo culto, evidenziando la diffusione delle tradizioni egizie nel Mediterraneo e il ruolo di oggetti misteriosi come la Tavola Isiaca.

### □ Punti salienti

Si discute dei misteri di Torino e degli oggetti di potere nella storia.

- Si introduce il tema dei misteri di Torino e delle tradizioni egizie.
- Viene menzionato l'interesse storico per oggetti come il Santo Graal e l'Arca dell'Alleanza.
- Si parla dell'ossessione di figure storiche come Napoleone e Hitler per tali oggetti di potere.
- Si fa riferimento alla Lancia di Longino e al Sudario di Torino come esempi di oggetti misteriosi.

La tradizione egizia si intreccia con l'influenza greca durante il periodo tolemaico.

- Gli archeologi datano l'oggetto misterioso al I secolo a.C., prima della conquista romana.
- Dopo la morte di Alessandro Magno, Tolomeo divenne il primo faraone greco d'Egitto, segnando una fusione culturale.
- La dinastia tolemaica portò a un fermento culturale tra la millenaria cultura egizia e quella greca.

La diffusione del culto di Iside e Osiride nell'antichità.

- Il culto di Iside e Osiride, inizialmente limitato all'Egitto, si diffuse in tutto il Mediterraneo durante il periodo romano.

- Alessandria d'Egitto divenne un centro multiculturale, ospitando comunità cristiane ed ebraiche.
- Santuari dedicati a Iside furono costruiti in diverse regioni, influenzando anche la toponomastica (es.: Lago d'Iseo e Parigi: Par Isis).
- L'architettura dei templi di Iside, come quello di Caligola, era caratterizzata da fontane e giardini, creando luoghi di grande bellezza.

#### Un archeologo scopre una lastra di bronzo sotto una statua di Osiride, rivelando segreti sulle piramidi.

- La lastra di bronzo, simile alla tavola isiaca, conteneva scritte in una lingua sconosciuta.
- Si sostiene che le piramidi siano state costruite da un sovrano prima del diluvio per preservare conoscenze segrete.
- L'analisi della lastra suggerisce che non provenga da un'escavazione archeologica, ma sia stata mantenuta in superficie.

#### La tradizione esoterica e le relazioni tra importanti figure storiche.

- Leone X era un iniziato dell'ordine orfico, non completamente cristiano.
- Pietro Bembo ricevette in dono la Tavola Isiaca che oggi porta anche il suo nome (Tavola Bembica) da Papa Paolo III Farnese.
- La famiglia Farnese è descritta come “anti-iniziatica”, quindi con implicazioni negative.
- L'oggetto passò successivamente a Vincenzo Gonzaga, duca di Mantova.

#### Napoleone era consapevole del potere esoterico della Tavola Isiaca e del suo impatto sulla massoneria europea.

- Napoleone, grande iniziato e massone, riconobbe l'importanza della Tavola Isiaca come oggetto di potere.
- Studiò la tavola con l'aiuto di Alexander Lenoir, membro di una misteriosa organizzazione segreta.
- Nonostante la sua sconfitta a Waterloo e l'esilio a Sant'Elena, le innovazioni di Napoleon cambiarono irreversibilmente la cultura europea.
- Le idee rivoluzionarie di Napoleone influenzarono la nascita della moderna democrazia in Europa.

Si parla della storia della Tavola Isiaca e della chiesa della Grande Madre a Torino.

- La chiesa della Grande Madre, affacciata su Piazza Vittorio, è dedicata a Iside e presenta simbolismi assai interessanti.
- La chiesa è stata progettata da Ferdinando Bonsignore, un architetto massone, e la sua struttura ricorda il Pantheon di Roma.
- Si menzionano statue davanti alla chiesa che raffigurano una dea accompagnata da un angelo o un cupido, con simbolismi legati a Iside.

Si discute l'energia di Torino e l'importanza della cultura egizia.

- Torino è percepita come un luogo energetico collegato all'Egitto.

**- Articolo di approfondimento consigliato (a cura di Nicola Bizzi, storico ed editore):**

<https://www.auroraboreale-edizioni.com/tag/edizioni-aurora-boreale/>



*Particolare della “Tavola Bembica”: Isis/Demetra assisa sul trono*

# MATRIARCATO E FEMMININO SACRO

La conferenza esplora una vasta gamma di temi storici, mitologici e culturali concentrati sulla figura femminile e sulle antiche civiltà del Mediterraneo. Partendo dall'analisi delle antiche rappresentazioni di divinità femminili e delle loro similitudini stilistiche attraverso vari periodi preistorici, si discute la teoria di una civiltà matriarcale precedente diffusa in Europa e nel Mediterraneo. Si esplorano inoltre le civiltà megalitiche, minoiche ed etrusche, mettendo in luce la loro struttura sociale, religiosa e artistica dominata da figure femminili di potere. Nella conferenza si riflette anche su cambiamenti storici come le migrazioni e le trasformazioni culturali influenzate da eventi climatici, e si discute il ruolo delle dee e delle donne come agenti di cambiamento sociale e mitologico.

Si menziona il libro **“Prima di Dio. Dal mito all'archeologia del femminile sacro”\***, che esplora il concetto di matriarcato e critica il patriarcato nel contesto storico e religioso: l'Autrice sottolinea la prevalenza di statuette di divinità femminili trovate in vari siti antichi, che vanno dal Paleolitico al Neolitico. Queste statuette mostrano notevoli somiglianze stilistiche, realizzate con materiali come pietra, osso, avorio e ceramica. Sono state scoperte ampiamente in tutta Europa, dalla Spagna a Malta, e si estendono persino nel Mediterraneo orientale. Stefania Tosi sfida la visione storica convenzionale secondo cui le società antiche si sono evolute da culture puramente materiali a strutture patriarcali post-Età del bronzo. Sostiene l'esistenza di civiltà avanzate precedenti, citando reperti archeologici che suggeriscono complesse strutture sociali precedenti alla storia conosciuta.

Si parla della civiltà megalitica che fiorì lungo le coste atlantiche dall'Irlanda alla Spagna, sviluppando unità di misura comuni e avanzate conoscenze astronomiche e matematiche. Si mette in discussione la teoria dell'*"ex oriente lux"*, sostenendo che questa civiltà potrebbe essere stata erede di una precedente grande civiltà con una cultura matriarcale diffusa in Europa e nel Mediterraneo. Questo suggerisce scambi culturali reciproci tra oriente e occidente anziché una sola direzione di influenza.

Si discute poi delle antiche festività della terra, interpretate attraverso simbologie e archetipi che vanno oltre il loro significato superficiale. Si evidenzia come le tradizioni estetiche dei culti misterici del Mediterraneo non solo celebrassero la fertilità della terra, ma fossero anche basate su dottrine escatologiche e salvifiche legate all'immortalità dell'anima e al ciclo delle rinascite. Nonostante la mancanza di testimonianze scritte dalla civiltà megalitica, gli archeologi sono in grado di interpretare la profonda natura matriarcale di questa civiltà tramite reperti materiali come tombe e sepolture, che spesso contengono ricchi tesori e indicazioni di commercio e scambi culturali con altre avanzate civiltà dell'epoca.

Si discute della civiltà minoica e del suo impatto sulla storia del Mediterraneo antico. Si menziona che molte informazioni su questa civiltà sono giunte fino a noi attraverso miti e leggende, dato che non ci sono testimonianze scritte dirette da parte dei popoli contemporanei. Si parla del contributo di Schliemann ed Evans nel riportare alla luce questa civiltà, con Evans che ha scoperto il grande palazzo di Cnosso a Creta, un sito di significativa importanza storica e archeologica.

Si tratta delle antiche rovine minoiche, originariamente saccheggiate dagli Ottomani per costruzioni successive. Gli scavi moderni hanno rivelato un intricato labirinto di palazzi e strutture, indicando che il sito potrebbe aver ospitato fino a 80.000 persone. Questa città antica, come Gortyna, con il suo porto strategico e il complesso amministrativo, rappresenta una civilizzazione avanzata.



Viene esaminata anche la lingua Lineare B, una forma arcaica del greco, e si riflette sulle leggende di re Minosse e il Minotauro, suggerendo una continuità storica distintiva rispetto ad altre civiltà antiche come quella egizia.

La conferenza discute della civiltà minoica, la cui esistenza fu drasticamente influenzata dall'implosione del vulcano di Santorini. Questo evento ha ridotto drasticamente l'isola di Santorini e ha avuto un impatto devastante sull'antico mare minoico. Gli archeologi continuano a discutere sull'importanza e l'estensione dell'impero minoico, che non solo controllava Creta e le isole circostanti, ma si estendeva fino alla Grecia continentale, all'Anatolia e probabilmente alla Sicilia. La società minoica, caratterizzata da un sistema matriarcale e una religione basata su antichi credi pre-olimpici, è stata celebrata attraverso pitture murali e ceramiche ritrovate in tutto il Mediterraneo.

Si parla della figura del "Minoico", una figura di comando politico, sociale e sacrale nella civiltà minoica, suggerendo che "Minosse" potrebbe non essere il nome di un singolo sovrano ma piuttosto un titolo. Si evidenzia un'interessante anomalia: nonostante la presenza di cinque grandi palazzi a Creta, nessuna tomba di un sovrano maschile è stata trovata, suggerendo un possibile potere politico e religioso femminile. Si ipotizza l'esistenza di una grande sacerdotessa della Dea Madre, identificata come importante figura centrale della religione minoica, con grandi santuari dedicati a divinità femminili rinvenuti sulle montagne cretesi.

La lezione tratta vari aspetti delle rappresentazioni artistiche e dei simboli antichi, focalizzandosi su una replica di una divinità femminile cretese. Questa figura è associata al serpente, simbolo di saggezza e conoscenza sin dall'antichità, incluso nella tradizione biblica come il tentatore del frutto proibito. Le raffigurazioni antiche mostrano una predominanza delle figure femminili, suggerendo che le donne potessero avere prerogative significative nella società egea pre-cristiana. Questi ritrovamenti archeologici evidenziano un contesto culturale complesso che include rituali antichi, come quello legato ai serpenti, che sono sopravvissuti fino ai tempi moderni tramite festività cristiane sincretiche.

Nella lezione si discute della civiltà minoica, evidenziando che non esiste evidenza di un monarca regnante, suggerendo piuttosto una leadership di tipo religioso femminile, caratterizzata da un sistema simile a una democrazia matriarcale. Contrariamente alla percezione comune, la civiltà minoica non era pacifica, ma capace di difendersi e gestire rapporti di potere con altre civiltà mediterranee, come mostrano le rappresentazioni di scambi diplomatici con l'Egitto e la Siria. Nonostante l'assenza di mura difensive, Creta era rispettata e temuta, suggerendo una capacità militare significativa. Questa civiltà ha influenzato diverse culture eredi, tra cui quella etrusca, nota per la sua impronta matriarcale e la contrapposizione culturale con il mondo greco e romano in crescita.

Si esamina la civiltà etrusca, caratterizzata da un governo sacrale dominato da sovrani maschili, ma con donne che godevano di diritti sociali e privilegi significativi, talvolta superiori ai loro mariti. A differenza della cultura greca, dove le donne vivevano separate e non mangiavano con i loro mariti, le donne etrusche partecipavano attivamente alla vita pubblica e religiosa, come evidenziato dai loro ricchi corredi tombali. Questo contrasto culturale solleva la domanda su come e perché la mentalità greca fosse così diversa da quella etrusca, sottolineando l'importanza della religione e della struttura sociale nelle due civiltà.

La conferenza considera un periodo di significative migrazioni e cambiamenti culturali nel Mediterraneo antico, attribuiti a mutamenti climatici. Popolazioni provenienti dall'Asia centrale con una cultura patriarcale e guerriera si insediarono pacificamente in Grecia continentale, colonizzando in seguito isole come Creta. Questi eventi segnarono il declino della civiltà minoica e l'ascesa della civiltà micenea. La cultura micenea, influenzata dal patriarcato e da nuove divinità, sostituì gradualmente gli antichi dèi titanici con una nuova visione religiosa e sociale, in un lungo conflitto che perdurò per secoli.

Si discute di un periodo storico segnato dalla caduta di grandi imperi e dall'ascesa di nuove forme sociali dovute a invasioni e cambiamenti climatici. Il declino di civiltà come l'Antico Egitto e

l'Anatolia, insieme all'invasione dei Popoli del Mare, ha portato a secoli di caos, tra cui carestie e siccità. Quest'epoca ha visto il crollo di numerose città, mai più ricostruite, a causa di prolungate crisi alimentari e climatiche. La narrazione sottolinea come le civiltà avanzate abbiano affrontato crisi dovute a carenze energetiche causate da cambiamenti climatici, portando al declino della popolazione e a trasformazioni sociali.

Si tratta di popoli di diverse estrazioni culturali e etniche, che, nonostante le loro divergenze, si sono alleati per sconfiggere una confederazione di città anatoliche che rappresentava un antico modello sociale matriarcale. Questo conflitto millenario si è protratto per secoli fino al VII-VI secolo a.C. Un punto focale è il sacrificio di Ifigenia da parte di Agamennone per propiziare il successo della sua flotta, evidenziando la richiesta di vittime femminili come parte di un conflitto contro il matriarcato.

Vengono discussi vari riferimenti storici e mitologici, concentrandosi in particolare sulla posizione di Iperborea e degli elfi a ovest. Evidenzia la controversia sull'accuratezza storica e la correttezza politica nelle interpretazioni. Inoltre, esplora una statuetta dall'Antartide raffigurante una figura femminile stilizzata, tracciando parallelismi con l'arte egea. La discussione si espande per includere le Amazzoni, sottolineando la loro presenza intorno al Mar Nero, inclusa la loro possibile capitale, Temiscira. Vengono menzionati anche i ritrovamenti archeologici di elaborate sepolture di donne guerriere in tutta la regione.

Viene inoltre esplorata l'esistenza dei gioielli antichi nelle regioni del Mediterraneo e del Vicino Oriente come testimonianza di culture antiche, tra cui potenzialmente quella delle Amazzoni, sebbene le prove scritte siano scarse e si basino principalmente su miti e leggende. Si discute anche di come gli scritti greci come quelli di Erodoto possano essere influenzati da pregiudizi culturali, ritraendo culture non greche come "barbare". Il mito delle Amazzoni, una cultura guerriera matriarcale, sembra essere presente in varie aree geografiche, dal Nord Africa fino alle coste del Mar Nero, suggerendo la persistenza di antiche tradizioni femminili di comando politico, militare e religioso.

Vengono discussi vari tentativi nel corso della storia da parte di figure divine di redimere l'umanità. Questi tentativi, che spesso coinvolgono divinità femminili, mirano a rovesciare il dominio di Zeus e il potere patriarcale. Uno di questi tentativi coinvolge la dea Leto, che arriva dal polo celeste sulla Terra sotto forma di lupa, con l'obiettivo di dare alla luce un bambino divino che sarebbe stato un salvatore. Tuttavia, Zeus interviene usando la magia per ostacolarla, con conseguente nascita di due gemelli, Febo e Artemide, che, nonostante la loro importanza, non hanno il potere di rovesciare Zeus. Questa narrazione riflette una più ampia lotta mitologica contro le forze patriarcali e la ricerca della redenzione attraverso l'intervento divino.

Si affrontano infine diversi temi mitologici e culturali, enfatizzando la figura femminile come redentrice dell'umanità, in contrasto con modelli patriarcali più aggressivi. Si menziona la storia di Kore rapita da Zeus, simbolo di resistenza contro l'oppressione degli dèi. Si affronta anche il mito di Prometeo, che tentò di donare la conoscenza all'umanità, ma venne punito.

Il dibattito esplora anche significati esoterici e sociali di queste storie, rivelando un conflitto tra antichi modelli matriarcali e patriarcali, influenti in diverse culture storiche e civiltà.

\* <https://www.ibs.it/prima-di-dio-dal-mito-libro-stefania-tosi/e/9782902114498>

# GLI ETRUSCHI

La lezione discute in dettaglio dell'importanza della civiltà etrusca, evidenziando la mancanza di valorizzazione di questa antica cultura in Italia nonostante il suo ruolo storico significativo. Si analizzano le origini degli Etruschi, le loro migrazioni verso l'Italia e la loro influenza su varie regioni della penisola. Si sottolinea la rivalità tra gli Etruschi e i Greci, nonché la transizione degli Etruschi alla romanizzazione. Vengono esaminati anche temi come la disciplina etrusca, la lingua etrusca e la scomparsa progressiva di questa civiltà.

Si discute della mancanza di valorizzazione della civiltà etrusca in Italia nonostante la sua importanza storica. Si menziona come gli studi etruschi siano stati condotti in modo errato e poco valorizzati nel corso del novecento e fino ad oggi. Si sottolinea che durante il ventennio fascista, a causa dell'idealizzazione della romanità, la civiltà etrusca sia stata messa in secondo piano a favore della Roma imperiale, non considerando che la grandezza di Roma derivava dalla sua fase repubblicana. Si evidenzia che la civiltà romana ha un debito di riconoscenza verso la civiltà etrusca, la cui importanza è stata sottovalutata nel corso della storia.

Viene affrontato il tema delle origini della civiltà etrusca, paragonandola alla riscoperta della civiltà minoica da parte di Arthur Evans nel XIX secolo. Si menziona come le sepolture, le ceramiche e altri reperti di questa civiltà siano emersi già nei secoli del Medioevo e del Rinascimento. Si critica il fatto che alcuni studiosi abbiano reso le proprie opere dogmi intoccabili, impedendo di discuterne liberamente. Viene citato l'archeologo Massimo Pallottino come esempio di studioso che non ha affrontato apertamente la questione delle origini etrusche per non mettere in discussione il mito dell'autocrazia e della superiorità italiana. Si fa riferimento a Erodoto come fonte che collega i Tirreni alla regione dell'Anatolia, indicando una possibile origine nord-ovestica per questo popolo, legata alle popolazioni affini alla civiltà minoica.

Viene raccontata la storia degli antichi Lidi, una società fondata sul culto delle antiche divinità e dei Titani. Si narra che i Lidi fossero i primi a coniare monete d'oro e d'argento e a praticare il piccolo commercio. Inoltre, si dice che abbiano inventato giochi come il gioco della palla e utilizzato ossicini per giocare. A causa di una carestia, il re divise il popolo in due tribù, una rimase mentre l'altra partì in cerca di una nuova terra. Questi esuli, guidati da un figlio del re, arrivarono in Italia e si insediarono nell'area conosciuta come l'Etruria. Gli Etruschi, non amati dai Greci, erano criticati per la libertà e il ruolo delle donne nella loro società.

Si discute delle prerogative sacrali religiose delle donne etrusche rispetto alle donne greche. Si menziona la rivalità culturale tra le due civiltà e le differenze nelle pratiche quotidiane come il mangiare a tavola. Viene anche evidenziata l'espansione e la colonizzazione del popolo etrusco in varie regioni dell'Italia. Inoltre, si discute della teoria sulla provenienza orientale degli Etruschi e delle diverse ipotesi riguardanti le loro origini, inclusa quella che li collega alle Alpi. Infine, si fa riferimento a un autore greco che fornisce dettagli su migrazioni e origini degli Etruschi.

Viene discusso il tema delle antiche migrazioni verso l'Italia e l'influenza orientale su diverse città e località della penisola. Si menziona l'isola di Lemno come patria della metallurgia nel Mar Egeo, con iscrizioni in



lingua etrusca rinvenute sul posto. Si sottolinea l'importanza storica dell'Italia come terra di approdo e transito per vari popoli nel corso dei secoli, nonostante talvolta si sottovaluti questa provenienza orientale. Viene anche accennato il ruolo di Roma e la sua presunta origine legata al mito greco della guerra di Troia e all'eroe troiano Enea.

Si parla dell'interpretazione mitica legata alla tradizione romana e latina, con particolare riguardo all'origine anatolica e troiana della civiltà romana. Viene menzionato un esame genetico condotto da professori universitari spagnoli che ha rivelato una corrispondenza genetica significativa tra la popolazione della Toscana e dell'Alto Lazio con le popolazioni autoctone dell'Anatolia. Questo suggerisce una connessione genetica tra le due regioni. Inoltre, si parla di un mitico re dei pelasgi dell'Anatolia che avrebbe navigato nell'Adriatico circa 4500 anni fa.

Viene raccontata la storia di un antico condottiero chiamato Nana, che avrebbe viaggiato lungo la costa adriatica fondando diverse città importanti come Pedaso, Ancona, Rimini (romanizzata da Ariminum), Spina e Cortona. Queste fondazioni sembrano avere una correlazione linguistica e culturale interessante, con nomi che richiamano antiche divinità e simboli religiosi. La narrazione si concentra sulle gesta di Nana e sulle città che avrebbe fondato durante il suo viaggio colonizzatore.

Si parla della città di Arezzo e della sua origine legata alla lingua etrusca. Si menziona la divinità Pigna come una delle principali nel pantheon etrusco, equiparabile a Zeus o Giove. Si discute della fondazione di altre città importanti come Ferento e del percorso tracciato per raggiungere Arezzo, che include il lago di Bolsena come luogo sacro per gli Etruschi. Si evidenzia la mancanza di un regno unitario tra le varie comunità etrusche, che facevano capo a diverse "lucumonie". Queste lucumonie convergevano a Orvieto sul lago di Bolsena, dove si trovava il tempio di Voltumnae, simbolo della civiltà etrusca. Si menzionano le migrazioni successive che hanno contribuito alla formazione dei popoli etruschi, con la fondazione di città antiche come Orvieto e Viterbo. Si ipotizza che queste spedizioni siano state condotte da marinai esperti, vista la necessità di navigare per raggiungere tali luoghi. Si fa riferimento a ondate di colonizzazione successive, con una grande ondata intorno al 2000 a.C. legata alla cultura di Rinaldo.

Si discute di scoperte archeologiche riguardanti scheletri di altezza sorprendentemente alta risalenti al 1903. Questi scheletri, alti oltre due metri, sono stati trovati in una necropoli e sembrano provenire da popolazioni orientali. Tuttavia, la loro attuale ubicazione è sconosciuta a causa di un'inchiesta che ha rivelato che potrebbero essere stati nascosti o addirittura distrutti. Vengono menzionate anche ondate migratorie successive provenienti dall'Anatolia che hanno fondato città importanti per la cultura etrusca. Queste migrazioni includono popoli provenienti da regioni costiere dell'Anatolia che hanno contribuito alla formazione di città come Lucca e Luni in Toscana. Infine, viene menzionata una quarta ondata migratoria intorno al 1800 a.C., guidata da un personaggio di origine anatolica, che ha ampliato i centri fondati dalle precedenti popolazioni.

Si discute di varie ondate migratorie e della fondazione di una stirpe particolare dei *The Hook Ritardari* (?). Si menziona una sesta ondata migratoria intorno al 1400 avanti Cristo e un'altra importante tra il 1800 e il 1500 a. C., che sarebbe all'origine di città importanti come Alatri, Ferentino e Cassino. Si parla anche delle città Saturnie, costruite con imponenti mura megalitiche, che sono state ignorate dagli archeologi per decenni. Si accenna alla scoperta di siti antichi come Luni sul Minore, datato intorno al 1200-1300 a. C., e si discute della civiltà etrusca e della presenza dei Greci nell'Italia meridionale.

Si parla della rivalità tra gli Etruschi e i Greci per il controllo del Mar Tirreno e delle risorse minerarie dell'Italia meridionale. Gli Etruschi si alleavano spesso con i Cartaginesi per contrastare la colonizzazione

greca. C'era una differenza culturale significativa tra gli Etruschi e i Greci, con gli Etruschi che preferivano una società matriarcale rispetto alla patriarcale dei Greci. Viene menzionata la controversia sulla cultura Villanoviana, considerata un falso scientifico che ha oscurato la vera cultura etrusca. La cultura Villanoviana è stata creata per giustificare l'autoctonia degli Etruschi, ma molti studiosi la considerano una cultura pre-etrusca derivante da migrazioni dall'Asia.

Viene poi discussa l'influenza degli Etruschi in Italia, evidenziando come abbiano integrato e influenzato varie popolazioni come i Piceni e gli Umbri. Si menziona la lingua etrusca, non indoeuropea, e la sua traduzione limitata a causa della mancanza di testi lunghi. Viene citato un testo sacro etrusco scritto su strisce di lino riciclate per mummificare una mummia egizia, che ora costituisce il testo più lungo conosciuto in lingua etrusca. Si parla anche della progressiva scomparsa della lingua etrusca e del suo uso cerimoniale fino all'epoca dell'Impero Romano, con alcune confraternite che mantenevano l'uso della lingua per scopi cerimoniali fino ai tempi di Costantino.

Si evidenzia la transizione degli Etruschi alla romanizzazione, con l'assimilazione nella cultura romana e l'adozione della lingua latina. Gli Etruschi, popolo religioso ed evoluto, avevano un'arte unica e sofisticata, influenzata anche dall'arte greca. Nonostante le testimonianze archeologiche e idrauliche rimaste, molti siti etruschi sono trascurati e in rovina. La disciplina etrusca, basata su antichi libri come i libri sibillini, è stata in parte ereditata dalla massoneria inglese. La maggior parte dei testi etruschi è andata perduta, con poche trascrizioni rimaste.

Viene infine discusso il tema della disciplina etrusca e dei libri fatali che insegnano varie tecniche, come la lettura dei segni del fegato degli animali sacrificati per fini divinatori. Gli Etruschi avevano una geografia sacra strutturata e precisi schemi per la sacralizzazione dei luoghi. La costruzione di strade o edifici era guidata da regole precise, evitando di violare le norme sacre. Giovanni Ferro, un ricercatore, ha contribuito a comprendere l'anima del popolo etrusco attraverso i suoi libri sulla geografia sacra e la religiosità etrusca. La relazione simbiotica degli Etruschi con le forze naturali e divine era evidente nelle loro pratiche divinatorie e nel rispetto delle regole sacre.

[Articoli consigliati:](#)

<https://www.storiologia.it/storia/aa797.htm>

<http://www.terraincognitaweb.com/gli-eredi-di-arzawa-intervista-a-giovanni-feo/>

## Le divinità etrusche: un approfondimento



Livio definiva il popolo di Veio di gran lunga il più religioso *eo magis dedita religionibus, quod excelleret arte colendi eas* (Ab Urbe condita, V, 1). Gli Etruschi furono sicuramente tra i popoli italici i primi a costruire un'immagine antropomorfa degli dèi, probabilmente influenzati dai contatti con il mondo greco.

Il loro Pantheon era presente nel cielo, nel mare, nella terra e sottoterra come risulta nel fegato di Piacenza, dove sono iscritte le divinità entro sedici caselle; gli Etruschi suddividevano il cielo in sedici regioni dentro le quali abitavano gruppi di divinità.

Alle origini del politeismo proprio della religione etrusca vi è senz'altro una concezione naturalistica, prettamente legata alla terra e ai fenomeni naturali.

A esempio è assai frequente il culto dei boschi che venivano consacrati con speciali riti come il *Lucus Feroniae*, il bosco sacro situato lungo la pianura del Tevere dedicato alla dea Feronia frequentato da Etruschi e popolazioni italiche.

Le principali divinità degli Etruschi erano **Tinia, Uni e Menrva**.

Venivano poi venerati molti dèi terrestri ed inferi con nomi che in parte riportano quelli greci e latini, anche con le loro peculiarità. Ad esempio Tinia, la divinità più importante ritenuto il protettore della **dodecapoli etrusca** – **Arezzo, Caere (Cerveteri), Chiusi, Orvieto, Populonia, Roselle, Tarquinia, Veio, Vetulonia, Vipsl (Fiesole), Volterra, Vulci** – aveva il potere di lanciare fulmini ma a differenza di Zeus e di Jupiter raccoglieva in sé anche alcuni aspetti ctoni. Spesso veniva raffigurato con la barba e, nelle scene mitologiche del tardo periodo, anche in aspetto giovanile.

Cicerone riporta che il culto era organizzato in tre libri: i *Libri haruspicini*, i *Libri fulgurales*, i *Libri rituales*. I *Libri fulgurales* trattano in particolare la divisione del cielo per la divinazione e la classificazione dei tipi di fulmini.

Comunque le divinità dell'antica Roma, della Grecia e dell'Etruria avevano stretti rapporti fra di loro così come i miti greci, assai conosciuti tra le popolazioni italiche.

Le divinità maggiori:

<i>Greco</i>	<i>Etrusco</i>	<i>Latino</i>
Zeus	<b>Tinia</b>	Jupiter (Giove)
Hera	<b>Uni</b>	Juno (Giunone)
Apollon	<b>Aplu</b>	Apollo
Athena	<b>Menrva</b>	Minerva
Artemis	<b>Artumes</b>	Diana (Artemide)
Aphrodite	<b>Turan</b>	Venus (Venere o Afrodite)
Poseidon	<b>Nethuns</b>	Neptun (Nettuno)
Ares	<b>Laran</b>	Mars (Marte)
Hephaistos	<b>Sethlans</b>	Vulcans (Vulcano)
Dionysos	<b>Fufluns</b>	Bacchus (Bacco o Dioniso)

A queste si accompagnavano divinità minori, marine ed agrarie dai nomi prettamente Etruschi: **Culsu, Nettle, Phersipnai, Thesan, Turns, Velchans, Vanth** e tanti altri.

Epicentro della religiosità etrusca era il **Fanum Voltumnae** conosciuto dalle fonti antiche, ma di incerta identificazione. Il santuario era dedicato al dio Voltumna (dal quale derivava la divinità romana Vertumno), forse un aspetto del dio Tinia.

Ogni anno a primavera vi si riunivano i capi della Lega che raccoglieva le dodici città etrusche, delle quali la più antica e importante era Tarquinia (fondata da Tarconte). Vi si eleggeva il capo supremo della Federazione Etrusca, vi si celebravano riti religiosi.

Nel 403 a.C. Veio, potente città, assediata da Roma, chiede aiuto senza ottenerlo alle altre città etrusche, che unite forse avrebbero potuto aver ragione sul nemico comune. Ma Veio venne completamente rasa al suolo. Una delle motivazioni che vengono narrate è che i popoli etruschi, riuniti in assemblea, rifiutarono di scendere in campo contro Roma, perché il Re di Veio aveva osato interrompere i sacri giochi del *Fanum Voltumnae*. Un sacrilegio che decretò la fine della città.

## IPAZIA D'ALESSANDRIA



### [🔄 Riepilogo della lezione](#)

La lezione esplora la vita di Ipazia d'Alessandria, una figura storica e filosofica di grande importanza, evidenziando il suo ruolo nella trasmissione della conoscenza e la sua tragica morte, per mano di fanatici cristiani. Si discute del contesto storico di Alessandria, una città che era un centro culturale e scientifico del Mediterraneo, e di come il cristianesimo abbia influenzato e spesso ostacolato il progresso culturale. Il relatore invita a riscoprire Ipazia, non solo come scienziata e filosofa, ma anche come simbolo di tolleranza e libertà religiosa.

## 📌 Punti salienti

**In questa conferenza, si discute della figura storica di Ipazia di Alessandria, esplorando il contesto culturale e gli eventi drammatici della sua vita, nonché l'importanza della sua eredità nella memoria storica.**

- Esplorazione del contesto storico di Alessandria e della sua importanza culturale nel Mediterraneo.
- Discussione sulle epoche oscure e le persecuzioni, collegando il passato a situazioni contemporanee.
- Analisi della vita e della morte di Ipazia, compresi i motivi del suo assassinio e la sua eredità storica.

**Si esplora la transizione storica dell'Egitto dalla conquista persiana all'arrivo di Alessandro Magno, evidenziando l'importanza culturale e religiosa di questi eventi per il popolo egiziano.**

- Si discute dei periodi di oscurità nella civiltà analoga e della decadenza che ha seguito l'avvento della civiltà micenea.
- La conquista persiana dell'Egitto ha portato a un'interruzione drammatica della civiltà egiziana, con il disprezzo della cultura e della tradizione.
- Alessandro Magno è visto dagli egiziani come un liberatore, in quanto rispetta le divinità egizie e ripristina la cultura dopo la dominazione persiana, tanto da essere nominato Faraone.
- Alessandro sogna di fondare una grande città a lui dedicata, portando alla creazione di numerose città che portano il suo nome in tutto il mondo.
- Introduzione alla politica sincretistica che avvicinò la cultura greca a quella egiziana.

**Si esplora la fusione culturale tra la Grecia e l'Egitto attraverso la figura di Serapide e il culto di Iside e Osiride, evidenziando l'importanza delle divinità nel contesto della tradizione egizia.**

- Creazione della figura di Serapide, un dio che rappresenta la fusione tra Osiride e il toro sacro.
- Fondazione dei culti misterici di Iside e Osiride, che erano centrali nella tradizione egizia.
- Descrizione della complessità del pantheon egizio e l'importanza di divinità come Iside e Osiride.
- Sviluppo dei culti misterici nel contesto mediterraneo, influenzati dalle tradizioni religiose locali.

**Viene esplorato l'impatto della diffusione del cristianesimo e il suo ruolo nella storia politica e culturale, evidenziando le dinamiche di potere tra i vescovi e gli imperatori.**

- Si descrive un periodo idilliaco in cui diverse culture e tradizioni prosperavano in armonia prima dell'affermazione del cristianesimo.



- Si sottolinea come il cristianesimo sia stato imposto con la violenza: una realtà storica che non può più essere negata.
- Si analizza il ruolo di Costantino e la sua scelta del cristianesimo come strumento di controllo politico e dominazione.
- Viene rivelato come il potere reale sia passato nelle mani dei vescovi cristiani, trasformando gli imperatori in figure marginali.
- Si conclude con l'idea che ci sia stata una vera e propria presa di potere da parte della Chiesa, che ha influenzato profondamente la società.

**La lezione esplora il contesto storico e culturale di Alessandria, evidenziando il ruolo di Ipazia e l'importanza della filosofia neoplatonica nell'antichità.**

- Discussione sulle violenze e distruzioni sistematiche che hanno colpito figure scomode, con particolare riferimento a Ipazia.
- Alessandria come centro di eccellenza per scienziati e matematici, con menzioni di figure storiche significative come Erone e Tolomeo.
- La fondazione della famosa biblioteca di Alessandria, simbolo della raccolta di conoscenze e cultura dell'epoca.
- Riflessioni sulla gestione della cultura e della conoscenza da parte dei sovrani orientali, in contrasto con la mancanza di iniziative simili in Occidente.
- Analisi della situazione culturale in Grecia e dell'assenza di biblioteche abbondanti, evidenziando il contesto frammentato del mondo ellenistico.

**Viene esplorata la vita e l'influenza di Ipazia d'Alessandria, una figura di grande cultura e rispetto nel contesto delle persecuzioni religiose e delle tradizioni filosofiche dell'epoca.**

- Discussione sulla tradizione filosofica che ha subito una crisi dopo la chiusura dei grandi santuari.
- Ipazia si unisce all'Accademia di Atene, dove si curano misteri e iniziazioni segrete.
- Ipazia è riconosciuta come una figura rispettata e venerata, autrice di molti libri, che vennero in seguito tutti distrutti.
- Ipazia insegnava filosofia e scienza, attirando un ampio seguito di studenti e intellettuali.
- Esplorazione della sua amicizia con il prefetto imperiale Oreste e delle tensioni con le autorità religiose dell'epoca.

**La conferenza esplora la figura di “Santa Caterina” e la sua costruzione narrativa all'interno della tradizione ecclesiastica, confrontandola con la vita di Ipazia.**

- Introduzione alla figura di Santa Caterina e alla sua invenzione da parte della Chiesa.
- Riflessione sulla rimozione e reintroduzione della figura di Santa Caterina nel calendario liturgico.
- Discussione sulla tradizione agiografica cattolica e il parallelismo con la vita di Ipazia.
- Analisi della rappresentazione di Santa Caterina come filosofa e donna di cultura, evidenziando le discrepanze storiche.

**La lezione esplora l'importanza storica di Ipazia d'Alessandria, evidenziando il suo ruolo come scienziata, filosofa e simbolo di tolleranza e libertà di pensiero nel contesto dell'illuminismo.**

- Ipazia era non solo una scienziata e filosofa, ma anche un'iniziata che ha difeso una tradizione di tolleranza e libertà religiosa.
- La sua morte avvenne in una data significativa, collegandola simbolicamente alla Giornata della Donna e agli ideali di giustizia e spiritualità.
- Ipazia rappresentava l'ultimo baluardo della tradizione greco-romana, un'epoca in cui tutte le religioni erano accolte e dialogavano in armonia.
- La figura di Ipazia continua a insegnarci valori di giustizia e tolleranza, rilevanti anche nel contesto attuale.

**Testi consigliati e di approfondimento:**

**<https://notiziescientifiche.it/i-10-migliori-libri-su-ipazia/>**



# Ipazia: Il genio femminile che sfidò i potenti e fece la storia

## Sintesi

Ipazia di Alessandria fu una delle più straordinarie figure della storia antica. Grande filosofa e scienziata, è stata vittima di una "damnatio memoriae", che l'ha vista bandita dalla memoria storica per secoli, per poi essere riscoperta nell'era moderna come simbolo di libertà di pensiero e di emancipazione femminile. Ipazia nacque in un contesto di grande fermento culturale e tensione religiosa sotto l'impero romano, in un'Alessandria fiorente di scambi intellettuali e sociali. Fu educata dal padre Teone, un'importante figura culturale, e si recò ad Atene per approfondire i suoi studi. Di ritorno ad Alessandria, iniziò a insegnare filosofia e divenne una figura di riferimento, non solo tra i pagani ma anche tra i cristiani, il che suscitò l'ira del patriarca Cirillo, che la vedeva come una minaccia al suo potere. La sua morte brutale per mano dei parabolani di Cirillo segnò un momento tetro per la città e rimase nell'ombra fino alla riscoperta sua nel XVII secolo, quando figure come John Toland ne riportarono all'onore la memoria. Il film 'Agorà', uscito nel 2011, ha contribuito a rinnovare l'interesse per Ipazia in tutto il mondo, mentre opere culturali e accademiche continuano a rendere omaggio alla sua eredità intellettuale.

## Punti di forza

- 🏛️ □ Ipazia di Alessandria era una grande intellettuale del suo tempo.
- □ Fu uccisa a causa delle tensioni religiose e politiche del periodo.
- 🗑️ □ La pratica della damnatio memoriae tentò di cancellare la sua memoria storica.
- ❤️ □ Il film Agorà ha contribuito a far riscoprire la sua storia.
- ↔️ □ Ipazia è un simbolo di libertà di pensiero ed emancipazione femminile.
- 📖 □ Le sue opere sono andate perdute, ma è menzionata da alcune fonti storiche.
- 🔍 □ John Toland nel XVII secolo ha riportato l'attenzione su Ipazia.
- 🌐 □ Alessandria era un centro cosmopolita di cultura e scienza.
- □ Cirillo di Alessandria, suo avversario, è stato canonizzato nonostante la sua intolleranza.
- 🏛️ □ Ipazia è stata identificata con le lotte per il libero pensiero attraverso i secoli.
- 

## Linea temporale

Nella conferenza viene introdotto il tema della vita straordinaria di Ipazia di Alessandria, una delle più grandi filosofe che è stata obliata da una dura "damnatio memoriae" fino a essere riscoperta nel X secolo, ispirando milioni di donne con il suo spirito di libertà di pensiero.

Si discute del film "Agorà", che nonostante le difficoltà dell'ingerenza vaticana, è riuscito a esaltare la vita di Ipazia, riconoscendole un ruolo di rilievo nella storia dopo secoli di oblio e damnatio memoriae.

L'editto di Tessalonica del 380 d.C., che impose il cristianesimo come unica religione dell'Impero, contribuì a creare il clima di ostilità in cui Ipazia crebbe e con cui dovette confrontarsi nella sua vita accademica e poi fatale.

Ipazia, figlia di Teone di Alessandria, pur ricevendo un'educazione straordinaria e diventando un punto di riferimento intellettuale, dovette affrontare la crescente intolleranza religiosa, culminata nella sua tragica morte per mano di fanatici cristiani.

Il racconto della morte brutale di Ipazia da parte di monaci fanatici istigati dal patriarca Cirillo, che la percepiva come una minaccia politica e spirituale, segna un momento di violenta repressione contro la libertà intellettuale e religiosa.

Dopo la sua morte, Ipazia venne sostituita da figure come Santa Caterina d'Alessandria, create per eclissare la sua eredità. Tuttavia, Ipazia riemerse come simbolo attraverso i secoli, grazie a intellettuali come John Toland che ne rivalutarono la figura.

Dalla sua riscoperta durante l'Illuminismo, Ipazia è diventata un simbolo di libertà di pensiero ed emancipazione, invocando interesse e celebrazione anche nei tempi moderni con film, libri e riconoscimenti culturali.

## Domande e risposte

- Chi era Ipazia di Alessandria?

Ipazia fu una filosofa e scienziata dell'antica Alessandria, vittima di una damnatio memoriae.

- Perché Ipazia fu martirizzata?

Ipazia fu uccisa a causa del suo valore intellettuale e della sua influenza politica e religiosa.

- Cos'è la damnatio memoriae?

La damnatio memoriae è una pratica di cancellazione delle figure scomode dalla storia.

- Chi ha riportato l'attenzione su Ipazia nel mondo moderno?

John Toland, un filosofo del XVII secolo, riaccese l'interesse su Ipazia.

- Quando è stata uccisa Ipazia?

Ipazia fu uccisa nel 415 d.C.

- Chi era Cirillo in questa storia?

Cirillo era il Patriarca di Alessandria e fu il mandante dell'omicidio di Ipazia.

- Qual è il significato della figura di Santa Caterina nella storia di Ipazia?

Santa Caterina fu creata per sostituire Ipazia nella leggenda cristiana.

- Quale film racconta la storia di Ipazia?

Il film "Agorà" di Alejandro Amenábar narra la storia di Ipazia.

- Dove insegnava Ipazia?

Ipazia insegnava ad Alessandria, in particolare al Serapeo.

- Qual era il contesto storico in cui visse Ipazia?

Ipazia visse nel periodo delle tensioni religiose seguenti l'editto di Tessalonica.



*Ipazia, nel film 'Agorà'*

# Gli Ultimi Giorni di Roma: Le Cause del Crollo dell'Impero che Dominava il Mondo

(Tratto dal canale YT: Nicola Bizzi - Historiæ)



## Riepilogo

Il video analizza il declino dell'Impero Romano d'Occidente, attribuendolo a crisi economiche, politiche e sociali, con fattori come guerre incessanti, corruzione e invasioni barbariche, culminando nel 476 d.C. con la deposizione di Romolo Augustolo.



## □ Punti salienti



**Il video esplora le cause del crollo dell'Impero Romano, analizzando la sua evoluzione e le fasi storiche che hanno portato alla sua decadenza.**

Introduzione all'ambientazione dell'antica Roma, descrivendo un paesaggio in rovina e il passaggio al presente.

Presentazione della lunga e complessa storia della civiltà romana, dalle origini monarchiche fino alla Repubblica.

Discussione sulla fase imperiale di Roma, che ha avuto inizio con Augusto e ha segnato un'era di grande potere e complessità.

Analisi delle cause del declino dell'Impero, evidenziando che il vero declino è iniziato subito dopo l'età d'oro degli Antonini.



**Il video esplora le cause del crollo dell'Impero Romano, concentrandosi sull'arrivo dei culti e sulle crisi sociali, politiche ed economiche che hanno contribuito al declino dell'impero.**

L'arrivo dei culti di Iside e Osiride a Roma e la presenza di templi dedicati a diverse divinità.

La crisi dell'Impero Romano è identificata non come una crisi di valori, ma come una crisi sociale, politica ed economica.

La necessità di finanziamenti per le guerre e la successione instabile degli imperatori sono fattori chiave nel declino dell'impero.

L'avvento del Cristianesimo è presentato come una causa spesso trascurata del crollo, in un contesto di tolleranza religiosa.



**Il declino dell'Impero Romano è stato influenzato da una crisi sociale ed economica profonda, accentuata da guerre incessanti e dalla mancanza di manodopera agricola.**

La religione di stato era considerata legittima, escludendo tutte le altre.

Il conflitto sociale ha raggiunto un punto critico, aggravando una crisi già esistente.

Le guerre continue hanno portato a una diminuzione della forza lavoro agricola.

Il servizio militare lungo e impegnativo ha privato le famiglie della manodopera necessaria per l'agricoltura.

I grandi proprietari terrieri hanno centralizzato le proprietà agricole, contribuendo alla crisi economica.



**Il crollo dell'Impero Romano è stato influenzato da una combinazione di fattori interni ed esterni, tra cui la corruzione, le politiche monetarie errate e le invasioni barbariche, che hanno portato a tensioni sociali e crisi economiche.**

L'imperatore era più interessato al potere personale che al benessere economico dell'impero.

La corruzione e le tensioni religiose hanno caratterizzato gli ultimi giorni dell'Impero, portando a disordini sociali.

Le invasioni barbariche, causate da una combinazione di carestie e cambiamenti climatici, hanno minacciato le frontiere dell'Impero.

Popolazioni in cerca di cibo e sopravvivenza si sono spostate verso i confini dell'Impero, approfittando della debolezza delle difese romane.



**Il video analizza le cause del crollo dell'Impero Romano, evidenziando la perdita di potere politico e militare e l'impatto devastante delle invasioni barbariche.**

Descrive il periodo di grande turbolenza che ha preceduto il sacco di Roma nel 410 d.C. da parte dei Visigoti.

Sottolinea la decadenza di Roma, che ha perso il suo ruolo di capitale mentre il governo si spostava a Milano e poi a Ravenna.

Analizza come le popolazioni barbariche, inizialmente federate, abbiano iniziato a erodere i territori imperiali e a dichiarare la propria autonomia.

Esamina la perdita di province cruciali, come la Gallia e la penisola iberica, e il conseguente impatto sul potere dell'Impero Romano.

Rivela che già nel primo secolo la maggior parte dell'esercito era composta da popolazioni germaniche, evidenziando il cambiamento demografico e culturale all'interno dell'Impero.



**Il crollo dell'Impero Romano è segnato dalla perdita di controllo sulle strade, la mancanza di sicurezza e l'abbandono delle città, evidenziando la decadenza della civiltà imperiale.**

Nel 415 d.C., Rutilius Namaziano è costretto ad abbandonare Roma, che non è più la capitale dell'Impero.

Rutilius, per salvaguardare la vita dei suoi familiari e delle sue proprietà in Gallia, decide di tornare a Gaul.

All'inizio del 400 d.C., le strade che un tempo erano il vanto di Roma sono diventate impraticabili e pericolose, con briganti che attaccano i viaggiatori.

Le stazioni di posta, un simbolo della civiltà romana, non esistono più, contribuendo al deterioramento della comunicazione e della sicurezza.



## **La caduta dell'Impero Romano è stata influenzata da fattori interni ed esterni, con un focus particolare sulla crisi alimentare e sull'instabilità politica.**

Gli imperatori romani erano spesso instabili, regnando solo pochi anni e venendo frequentemente rovesciati.

La vera causa della caduta dell'Impero non furono le invasioni barbariche, ma la mancanza di cibo e risorse.

Con la perdita del controllo sulle province nordafricane, l'Italia affrontò una grave crisi alimentare.

Romulus Augustulus, l'ultimo imperatore occidentale, era un bambino e rappresentava simbolicamente la fine di Roma.

Flavius Reste, un comandante militare di origine barbarica, nominò Romulus Augustulus imperatore, segnando un cambiamento critico nel potere.



## **Il crollo dell'Impero Romano è stato segnato da eventi cruciali, tra cui la ribellione delle tribù e la figura di Odoacre, che ha cercato legittimità e potere nell'Italia post-imperiale.**

Le tensioni territoriali e il rifiuto di Flavius Reste hanno portato a un'insurrezione guidata da Odoacre.

La caduta dell'Impero Romano nel 476 segna l'inizio del Medioevo, ma la situazione in realtà non cambiò drasticamente.

Odoacre riconobbe formalmente l'autorità dell'imperatore Zeno, cercando di legittimare il suo potere come governatore d'Italia.

Odoacre si comportò come un sovrano, ma fu successivamente rovesciato, portando a un periodo di divisione e decadimento sotto i regni barbarici.

# DANTE ALIGHIERI E L'ESOTERISMO



## Riepilogo

Nella conferenza si esplora l'esoterismo di Dante Alighieri, approfondendo i suoi legami con i Templari, simbolismi occulti e interpretazioni storiche e cabalistiche, collegandoli a eventi attuali e prospettive cosmiche.

## Punti salienti

In questa lezione, si discute l'importanza di Dante Alighieri e il suo legame con l'esoterismo,  
- Si accenna al legame tra Dante e il continente di Atlantide, promettendo di esplorare questo tema.

- Si celebra il setticentesimo anniversario della morte di Dante, sottolineando l'importanza della sua figura nella cultura.

**Si esplora il legame tra Dante Alighieri, l'esoterismo e l'impatto dei Templari sulla cultura europea, evidenziando la loro influenza economica e simbolica nella costruzione delle cattedrali gotiche.**

- Discussione sull'influenza dei Templari e la loro conoscenza del continente americano, con riferimento al loro ruolo nell'invio di risorse in Europa.

- Analisi del finanziamento delle cattedrali gotiche da parte dell'Ordine dei Templari, evidenziando il legame tra la spiritualità e l'architettura sacra.

- Riferimento alla presenza di Dante e Boccaccio a Parigi durante l'esecuzione del Gran Maestro dei Templari, suggerendo un significato simbolico nella loro partecipazione.

- Evidenza documentale della presenza di Dante e Boccaccio durante eventi significativi, sottolineando il loro coinvolgimento in rituali esoterici.

**Si discute l'importanza dell'esoterismo in relazione a Dante Alighieri, criticando anche la figura di Umberto Eco e il suo approccio alla cultura italiana.**

- Lo storico Nicola Bizzi esprime la sua opinione su un articolo del 2017 di Aristide Pellegrini, che tratta dell'esoterismo in Italia.

- Viene menzionato un articolo intitolato 'Dante e l'idea deformata', che suscita una critica nei confronti di Umberto Eco.

- Bizzi critica Eco per il suo contributo alla distruzione della cultura italiana, sottolineando la mancanza di competenza iniziatica in certi autori.

- Si discute della serie di pubblicazioni di Eco su Dante, evidenziando la scelta del titolo 'idea deformata' come ironica e provocatoria.

**Si esplora la vita e l'opera di Dante Alighieri, evidenziando la sua straordinaria educazione e il suo impatto culturale, nonostante le sfide del suo tempo.**

- Introduzione alla 'Divina Commedia' e alla sua pubblicazione, sottolineando il contesto storico e religioso in cui è stata scritta.

- Discussione sulla formazione di Dante e sul suo viaggio intellettuale, che lo ha portato a esplorare vari campi del sapere.

- Riflessione sulle conoscenze di Dante, inclusi storia, filosofia, matematica e teologia, mostrando la sua vasta erudizione per l'epoca.

### **Dante Alighieri esplora il concetto di cicli temporali e l'importanza della conoscenza antica nella sua opera, collegando la sua visione esoterica a un viaggio nell'aldilà.**

- Dante presenta una visione della vita che riflette il messaggio esoterico che desidera trasmettere.

- Viene discusso il concetto di 'età del mondo', suddiviso in due cicli di 65 secoli, collegando le sue idee agli antichi Romani.

- Il libro "Il Mulino di Amleto" viene citato come fondamentale per comprendere l'astronomia e la saggezza degli antichi, che aiuta a decifrare le opere di Dante.

- Dante parla di un ciclo temporale specifico, evidenziando l'importanza di comprendere i 6.500 anni che precedono e seguono la sua epoca.

### **Si esplora il concetto di catastrofi cicliche e il loro impatto sulle civiltà, collegando eventi storici a teorie esoteriche, con un focus particolare su Dante Alighieri.**

- Discussione su un impatto cometario che ha colpito il Nord America, in particolare nella regione tra Canada e Stati Uniti, e le sue conseguenze.

- Analisi dell'innalzamento dei livelli del mare causato da impatti cosmici, che ha portato alla fine di diverse civiltà costiere.

- Riflessione sui cicli catastrofici ogni 13.000 anni, suggerendo una possibile connessione con eventi celesti e la tradizione esoterica di Dante.

- Introduzione di un corpo celeste con un'orbita ellittica accentuata che potrebbe influenzare il nostro sistema solare, generando preoccupazioni per futuri eventi catastrofici.

### **Si esplora il legame tra Dante Alighieri e l'esoterismo, evidenziando il suo viaggio iniziatico e la sua conoscenza profonda del mondo spirituale e fisico.**

- Dante intraprende un viaggio iniziatico per amore della conoscenza, raggiungendo un alto grado nel rito scozzese.

- La discussione si sposta sulle influenze culturali e sui personaggi significativi dell'epoca di Dante, sottolineando la loro profondità e rilevanza.

- Dante descrive l'entrata all'inferno come un imbuto che si attiva al centro della Terra, rivelando la sua comprensione della sfericità del pianeta.



- Si approfondisce l'idea che la caduta di Lucifero abbia generato un abisso, unendo elementi fisici e spirituali nella visione dantesca dell'inferno.

**Vengono esplorate le attuali tensioni geopolitiche in Europa e nel mondo, con un focus sull'interpretazione di eventi storici e contemporanei attraverso una lente esoterica.**

- Discussione sulla rappresentazione geografica e demografica dell'Europa e delle sue relazioni con altre regioni del mondo.

- Riflessione sulla narrativa attuale in Germania e su come ci sia una crescente divergenza rispetto alle posizioni ufficiali.

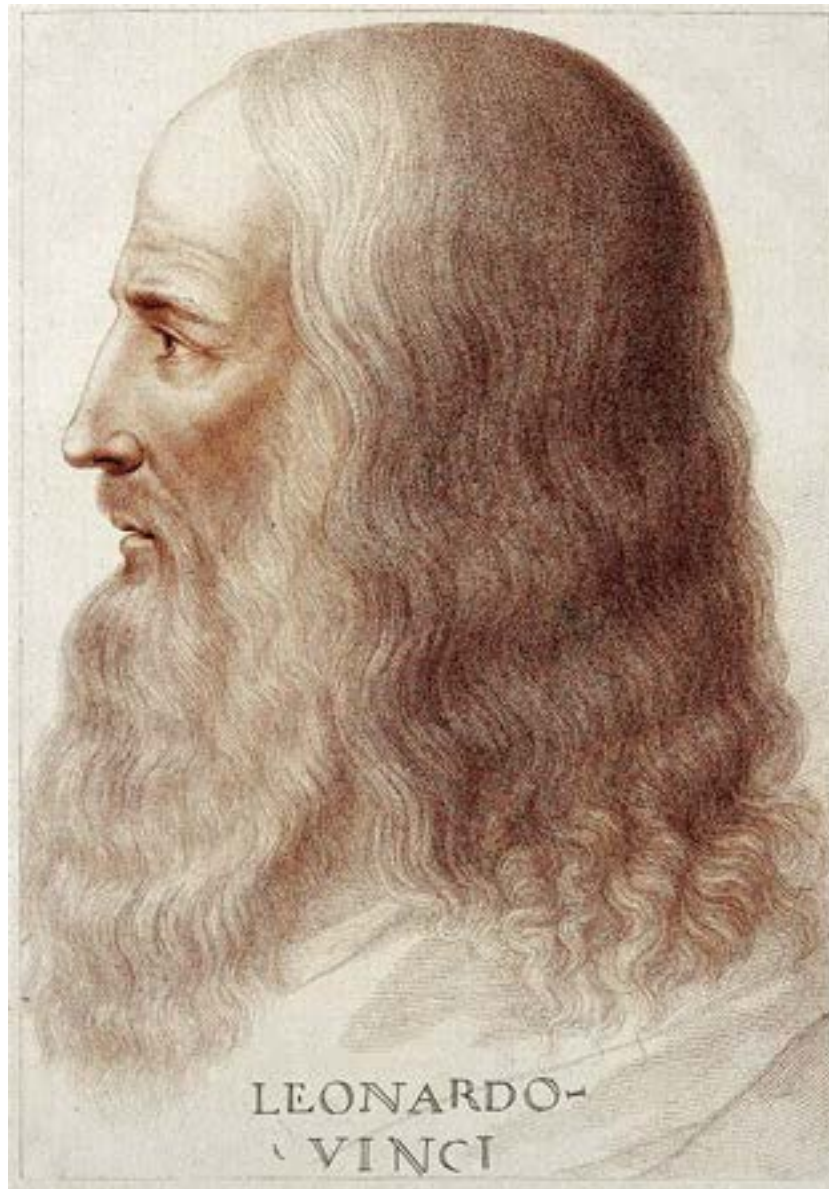
- Analisi della situazione geopolitica attuale, descritta come una 'terza guerra mondiale asimmetrica' caratterizzata da propaganda e nuove forme di conflitto.

- Osservazioni sui rischi di attacchi regionali e sull'importanza di rimanere informati, evidenziando la ripresa di preoccupazioni legate alla sicurezza.



*Dante e Beatrice*

## La Vita Segreta di Leonardo Da Vinci: Genio o Iniziato?



### [🔗 Riepilogo della lezione](#)

La conferenza esplora la complessa figura di Leonardo da Vinci, genio universale del Rinascimento, analizzando i suoi misteri, legami esoterici e opere enigmatiche.

## 📌 Punti salienti

**Esploriamo la vita e l'eredità di Leonardo Da Vinci, un genio poliedrico del Rinascimento italiano, mettendo in luce la sua complessità e il suo impatto duraturo sulla cultura e l'arte.**

- Presentazione di Leonardo Da Vinci come figura enigmatica e universale del Rinascimento, con un accenno alla sua importanza storica.
- Descrizione di Leonardo come un poliedrico artista e ingegnere, che ha innovato sia nell'arte che nella tecnologia, rompendo i canoni tradizionali.

**Vengono esplorate le origini di Leonardo da Vinci, la sua nascita e il contesto familiare, rivelando dettagli intriganti sulla sua vita e le relazioni che hanno influenzato il suo genio.**

- Leonardo da Vinci nasce ufficialmente il 15 aprile 1452 in una casa che esiste ancora oggi e che è diventata un museo.
- C'è un mistero riguardo alla madre di Leonardo; si narra che fosse una relazione considerata illegittima tra il notaio Ser Piero e Caterina.
- Caterina ha avuto un'enorme influenza sulla vita di Leonardo, mantenendo rapporti eccellenti con lui fino alla sua morte nel 1496.
- Leonardo è stato educato dal nonno paterno e ha mantenuto contatti con la madre naturale, ma ci sono dubbi tra gli storici riguardo alla sua famiglia.
- Ci sono evidenze di ingenti donazioni finanziarie alla famiglia di Leonardo da Piero De Medici, noto come Piero il Gottoso.

**Si esplora altresì il legame tra Leonardo da Vinci e misteriose tradizioni esoteriche, evidenziando la sua genialità e la sua vita avventurosa.**

- Discussione sui legami tra Leonardo e il Priore di Sion, collegando la sua figura a storie esoteriche e genealogie presunte.
- Analisi del forte legame di Leonardo con Giovanni Battista, presente in molte delle sue opere attraverso simboli e gesti.
- Riflessione sulla personalità di Leonardo come genio universale, caratterizzato da una grande curiosità e da un approccio discontinuo al lavoro.
- Descrizione delle difficoltà di Leonardo nel completare le sue opere, causando delusioni tra i suoi committenti.
- Esplorazione della vita avventurosa di Leonardo, che lo portò a muoversi tra diverse corti europee e a morire in Francia.

**Vengono esplorate le tecniche artistiche di Leonardo da Vinci e il mistero che circonda la sua vita e le sue opere, in particolare 'L'Ultima Cena' e le sue connessioni alchemiche.**

- Leonardo ha scelto di realizzare 'L'Ultima Cena' con una tecnica innovativa di pittura ad olio, anziché il tradizionale affresco, il che ha portato a un rapido degrado dell'opera.
- Si accenna a un misterioso modello geometrico nell'opera e alla figura di San Giovanni, che alcuni interpretano come Maria Maddalena, sollevando interrogativi sulla sua rappresentazione.
- Viene discussa l'iniziazione di Leonardo ai misteri alchemici e il suo legame con figure storiche come Jean de Paris, suggerendo una trasmissione di conoscenze esoteriche.
- Si ipotizza che Leonardo abbia ricevuto influenze significative dalla sua madre e che le sue invenzioni siano collegate a grandi scoperte del Califfato islamico.

### **La conferenza esplora i misteri legati alle opere incompiute di Leonardo da Vinci, in particolare la Battaglia di Anghiari, e il suo legame con Firenze e altri luoghi significativi della sua vita.**

- Leonardo da Vinci ha lasciato molte opere incompiute, tra cui una misteriosa Creazione a Firenze che è stata preservata nonostante non fosse finita.
- Ricercatori hanno tentato di scoprire i segreti di un muro costruito per coprire un'opera di Leonardo, utilizzando micro camere per indagare senza danneggiare il 'fresco' di Giorgio Vasari.
- La vita di Leonardo è stata segnata da spostamenti e rifugi, compresi i suoi legami con Firenze e Mantova, dove fu accolto dalla nobildonna Isabella d'Este.

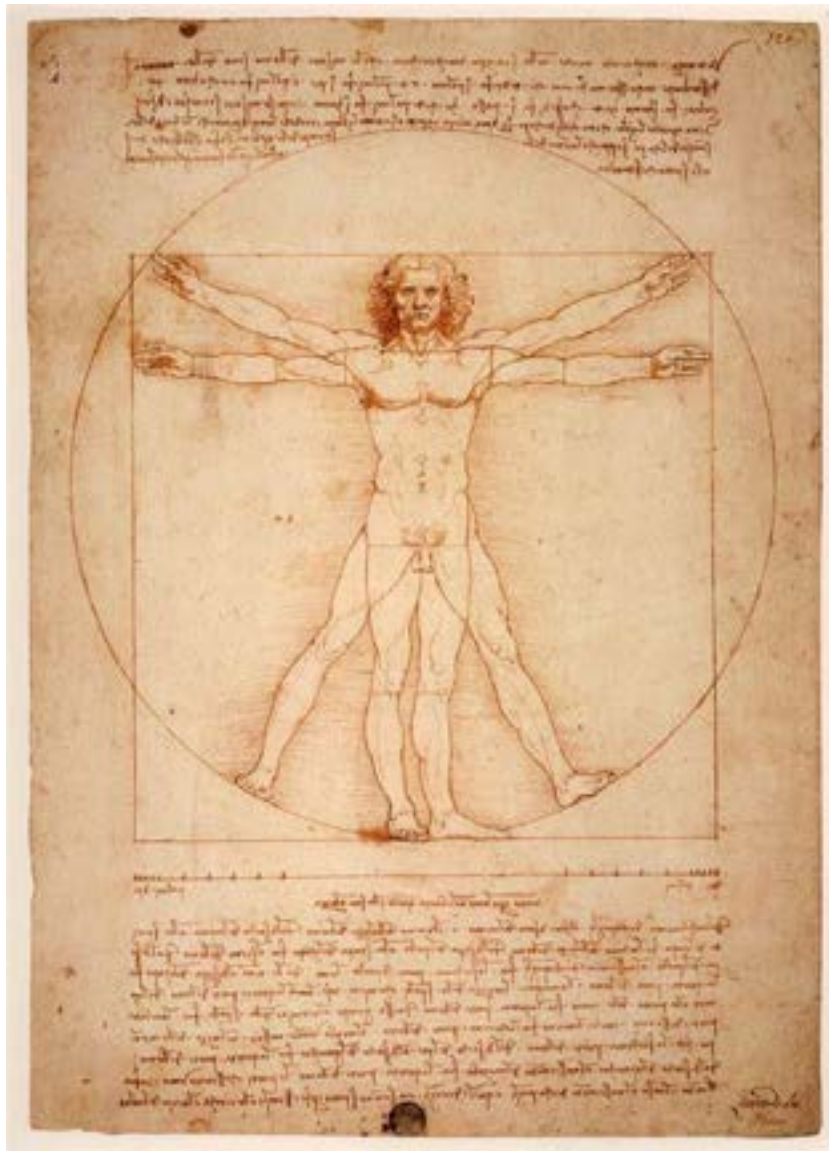
### **Il periodo di Leonardo da Vinci a Milano e il suo successivo trasferimento a Roma e in Francia, evidenziando le sue interazioni con importanti figure artistiche e il contesto politico dell'epoca.**

- Leonardo da Vinci diventa governatore di Milano dopo la caduta di Ludovico il Moro.
- Dopo la sua permanenza a Milano, Leonardo si trasferisce a Roma, dove entra in contatto con artisti come Michelangelo e Raffaello.
- Giovanni De Medici, diventato Papa Leone X, trasforma Roma in una corte rinascimentale e cerca di avere Leonardo al suo servizio.
- Dopo un breve periodo a Roma, Leonardo accetta di trasferirsi in Francia per lavorare per Francesco I, un sovrano interessato a scoperte geografiche e innovazioni.
- Si chiarisce che Leonardo non era parte della massoneria, sfatando miti e collegandosi a tradizioni storiche più ampie.

### **La vita e il genio di Leonardo da Vinci sono caratterizzati da un incessante desiderio di ricerca e sperimentazione, che lo hanno portato a esplorare molteplici temi e a vivere esperienze avventurose.**

- Leonardo da Vinci era un personaggio vulcanico, dedito alla ricerca fino alla fine della sua vita.

- Nonostante la sua fama, da Vinci potrebbe non aver mai saputo di diventare famoso; la sua vita è stata turbolenta e avventurosa.
- Ci sono molte domande su da Vinci e la sua opera, ma non tutte possono trovare risposta.
- L'Uomo Vitruviano rappresenta un simbolo dell'opera di Leonardo, un'interpretazione personale delle proporzioni del corpo umano.
- Le proporzioni corrette del corpo umano sono fondamentali nelle sue opere, come dimostrato nel suo trattato sulla pittura.



*L' "Uomo Vitruviano", disegnato da Leonardo*



## I PRIMI VISITATORI EUROPEI IN AMERICA

Oggi parleremo di un tema affascinante... oggi parleremo di esplorazioni geografiche, di antiche esplorazioni geografiche e di un grande continente: l'America.

Tutti noi a scuola abbiamo appreso che un tale Cristoforo Colombo, guidando una spedizione composta da tre caravelle la Nina la Pinta e la Santa Maria partite dal porto di Palos sarebbe giunto nel 1492 a toccare la Costa americana... ma Colombo è stato il primo occidentale, il primo europeo a toccare la Costa americana? Certamente no e da questo lavoro pluriennale da parte di importanti storici come Nicola Bizzi, è emerso che i contatti fra le due sponde dell'Atlantico si perdono veramente nella notte dei tempi e che l'America quella che noi oggi conosciamo come l'America era conosciuta dalla maggior parte dei popoli mediterranei, del Vicino Oriente e addirittura dell'Asia. Pensate che lo stesso Platone in un passo del Timeo uno dei suoi dialoghi più interessanti fra l'altro uno di quei suoi dialoghi detti Atlantici nei quali parla della mitica e scomparsa Atlantide fa un chiaro riferimento al continente americano perché dice che oltre le isole di Atlantide vi era poi un grande continente opposto un riferimento chiaro. D'altronde, sul territorio degli Stati Uniti sono emerse testimonianze archeologiche di plurima natura fino dalle prime colonizzazioni europee quando gli spagnoli cominciarono a colonizzare l'area caraibica, poi il Messico, poi il Sud America e si sono spesso imbattuti in altari riconducibili alla civiltà Fenicia si sono spesso imbattuti in iscrizioni in lingua celtica, iscrizioni runiche, iscrizioni riconducibili a tutta una serie di civiltà di questa sponda dell'Atlantico: civiltà che quindi in qualche modo avevano valicato il mare stabilendosi stabilmente sul continente americano. Molto probabilmente la storia della civilizzazione americana è totalmente da riscrivere già le teorie sulla famosa civiltà Clovis ormai fanno acqua da tutte le parti la civiltà Clovis è un po' una convenzione che è stata imposta dagli archeologi americani e Clovis è una piccola località del Nuovo Messico dove sono state rinvenute alcune ceramiche attribuite a questa fantomatica civiltà, una civiltà che da sola avrebbe coperto tutto il territorio americano arrivando addirittura fino al Cile e alla Patagonia... Questa è una cosa assolutamente inverosimile! In realtà il continente americano è stato non solo visitato, ma è stato oggetto di insediamenti da parte dei più antichi popoli del mondo. Il mondo antico, è bene capirlo, era fortemente in connessione né più né meno di quanto lo sia oggi: i viaggi venivano fatti e non era certo un mare come l'Atlantico che poteva frenare i commerci e i contatti fra i popoli e i continenti. Qui c'è un grande paradosso storico: gli storici ammettono tranquillamente che le antiche popolazioni dell'area del Pacifico e dell'Asia attraversavano il Pacifico a bordo di piccole imbarcazioni... il Pacifico è un oceano gigantesco, in confronto al quale l'Atlantico è molto più agevole da attraversare. Tanto più che l'oceano Atlantico ha delle vere e proprie correnti che fra l'altro sfruttò anche Cristoforo Colombo che evidentemente ben le conosceva, le quali permettono di arrivare in breve tempo dalla parte opposta. America: una meta segreta, quindi? Probabilmente sì: sono state trovate iscrizioni fenicie un po' ovunque, dal Canada fino al Brasile, fino alla Patagonia, fino all'Argentina... e c'è un grande mistero: l'Età del Bronzo che cos'è? è una

convenzione storica, un'età che ha inizio più o meno nel 3000 avanti Cristo e attorno al 3000 AC avviene qualche cosa, avviene la cosiddetta esplosione del bronzo: i popoli mediterranei che fino a quel momento utilizzavano attrezzi di rame un materiale molto duttile che mal si prestava per la guerra o per impieghi lavorativi cominciano a sviluppare la tecnica del bronzo ma il bronzo non si trova in natura il bronzo è una lega che ben si presta per la produzione di armi da guerra, aratri agricoli e addirittura piccoli strumenti ottici e chirurgici. Ma da dove è venuta questa grande rivoluzione del bronzo che interessò tutti i popoli mediterranei a partire dal 3000 a. C.? Fino a pochi anni fa si riteneva che la scoperta del bronzo fosse avvenuta a Cipro: in effetti l'isola è molto ricca di rame, ma il rame cipriota, come è stato scoperto, non è molto puro e mal si presta per una produzione in grande stile del bronzo come quella che ha interessato i secoli a cavallo fra il terzo e il secondo millennio avanti Cristo e qui sorge un uno dei più grandi enigmi della storia, un enigma che però è alla luce del sole per chi vuole vederlo: nell'area dei Grandi Laghi a cavallo fra lo Stato statunitense del Michigan e il Canada, esattamente nel "lago superiore", nel Lake Superior c'è un'isola che è chiamata in francese Royal, l'isola reale, in francese perché quell'area è stata colonizzata, lo sappiamo, dai francesi; ma quando i francesi giunsero per la prima volta in quell'area, colonizzandola, trovarono in tutta l'area dei Grandi Laghi tante gallerie minerarie: perché quella è una zona altamente ricca di rame: in quella zona, pensate, c'è il rame più puro del mondo, un rame puro al 99,9% e si trova in grandi quantità. Ebbene, i francesi trovarono tante gallerie, tante gallerie minerarie, vere e proprie miniere antichissime... le tribù di Nativi della zona, in particolare gli Algonchini non conoscevano la metallurgia, non facevano uso di metalli, vivevano prevalentemente di caccia, di pesca e di raccolta di frutti e di vegetali... chiesero i coloni francesi: chi ha scavato tutto questo, chi ha scavato queste gallerie e gli indigeni risposero loro: "Tante tante generazioni fa, un uomo proveniente dal di là del mare con lunghi capelli neri e fluenti, a bordo di grandi navi veniva qui a scavare e a estrarre il frutto della terra. Ebbene, sulla costa nord della Ile Royale, di quest'isola, è stata trovata dagli archeologi un'antica banchina portuale lunga ben 500 metri! Una banchina in perfetto stile minoico che ricorda molto quelle dell'isola di Creta. Negli anni '80, al largo di Uluburun, una località della costa turca nel Mediterraneo non lontano da Antalya, è stato trovato uno dei tanti relitti sommersi che giacciono in quel tratto di mare, ma questo relitto era veramente particolare perché era il relitto di un'antica nave cretese risalente al 14°-15° secolo avanti Cristo e in questo relitto sono stati trovati centinaia di lingotti di rame, lingotti detti a pelle di bue perché avevano una forma che ricorda quella di del bue scuoiato o comunque di una pelle di bue, lingotti molto grandi che oggi sono esposti in vari musei soprattutto nel museo archeologico locale. Ebbene, l'analisi di questi lingotti ha permesso di stabilire che il rame di cui erano composti non proveniva dal Mediterraneo ma era inequivocabilmente, in base alle analisi chimiche, lo stesso rame dell'area dei Grandi Laghi, lo stesso rame del Michigan e questo è veramente sorprendente! Ciò ci fa ipotizzare che la civiltà minoica cretese che era una civiltà talassocratica conoscesse molto bene anche le rotte dell'Atlantico e che fosse in grado, addirittura per secoli, di attraversare l'oceano e di estrarre il preziosissimo rame che in Europa generò l'Età del Bronzo! Ma questo è soltanto uno degli aspetti dell'antica, ipotetica, colonizzazione dell'America. In tutto il territorio degli Stati Uniti sono state trovate iscrizioni in lingua celtica quella stessa lingua che veniva scritta e parlata nell'antica Inghilterra, nel Galles e nel nord della Francia, iscrizioni che chiaramente sono state lasciate da popoli che erano in grado di



attraversare il mare e che hanno dato testimonianza della loro presenza ufficialmente si tende soltanto ad ammettere, perché ormai ci sono le prove, le evidenze archeologiche, che prima di Colombo siano giunti nel continente Americano i vichinghi. In effetti i vichinghi norvegesi, nello specifico già a partire dall'800 d. C., iniziarono a colonizzare la Groenlandia dopo aver colonizzato in precedenza l'Islanda, e dalla Groenlandia dove crearono degli insediamenti permanenti la cui esistenza all'epoca era permessa dall'*optimum climaticum*, da un clima cioè favorevolmente caldo: perché nel corso di alcuni secoli del Medioevo c'è stato un periodo molto caldo, un periodo caldo durato secoli, che permetteva alla Groenlandia di essere verde. Infatti lo stesso nome Groenlandia significa "terra verde" (greenland): era una terra all'epoca ricoperta di foreste e di pascoli dove i vichinghi riuscirono a insediare dei villaggi, a insediarsi con dei siti permanenti, e da lì fu breve il viaggio verso il Labrador, la Terra Nuova o il nord dell'attuale costa degli Stati Uniti: tutte località dove hanno trovato tracce di antichi insediamenti vichinghi, ma c'è un grande scrittore argentino che era Jacques de Mahieu: lui è andato ben oltre, lui è arrivato a dimostrare che non solo i vichinghi norvegesi siano arrivati in Canada e nel territorio del Nord degli Stati Uniti, ma che i vichinghi, però questa volta Danesi, siano arrivati addirittura nell'America centrale e nell'America meridionale: ha scritto dei libri veramente affascinanti di cui consiglio la lettura. Ci sono poi ulteriori antiche testimonianze: in Messico hanno trovato moltissimi reperti romani! Esistono delle Cronache del '500, cronache ecclesiastiche fatte dai missionari che accompagnavano le spedizioni militari dei Conquistadores, che ci raccontano della scoperta di tombe romane una in particolare nei pressi dell'odierna Acapulco una tomba dove venne trovato addirittura un comandante romano con la propria corazza accompagnato dalle proprie armi dal proprio gladio e da un vaso di monete d'oro, monete d'oro che erano riconducibili all'epoca dell'imperatore Adriano, quindi siamo al secondo secolo dopo Cristo. Monete romane poi sono state trovate in tutto il territorio dell'America: nella Baia di Rio de Janeiro hanno trovato decine e decine di relitti romani in Brasile molti dei quali sono stati incredibilmente nascosti e censurati dalle autorità: molti sub cominciavano a portare a riva anfore romane e parlavano della presenza di molti relitti nella baia: hanno immediatamente fatto intervenire l'esercito e, badate bene, questo è tutto documentato e con l'aiuto di chiatte militari hanno riversato sopra questi relitti tonnellate e tonnellate di detriti affinché scomparissero del tutto alla vista dei sub o dei potenziali turisti. E qui c'è un motivo: c'è una volontà che è presente non soltanto negli Stati Uniti ma nella maggior parte degli Stati Americani anche in Canada come negli stati del sud America, di cancellare la memoria storica di qualsiasi contatto fra i due continenti prima di Colombo... è una convenzione... una sorta di paradigma tutto ciò che viene rinvenuto o finisce in piccoli musei di provincia o viene sistematicamente nascosto! Abbiamo parlato di Minoici, abbiamo parlato di Vichinghi, abbiamo parlato di Fenici, abbiamo parlato di Romani... non abbiamo parlato dei popoli della Mesopotamia. Ebbene, in Bolivia esiste un grande vaso in pietra, cerimoniale, un vaso che pensate fino a pochi anni fa fino, agli anni 60, era nel cortile di una casa privata: ci giocavano i bambini era del tutto in stato di abbandono... Ma è un antico vaso cerimoniale che risale alla civiltà incaica. Cioè è stato utilizzato dalla civiltà incaica che probabilmente lo aveva ereditato da qualcun altro perché internamente questo grande vaso di pietra reca iscrizioni in lingua cuneiforme accadica, vale a dire in una lingua quella che è stata un po' l'erede del sumero che è stata la lingua convenzionale di tutta l'area della Mesopotamia per oltre un millennio, che veniva comunemente parlata e scritta

fra il 2000 e il 1000 A.C. esiste poi la "testimonianza clou": quando il capo indiano della tribù dei Nasi Forati, e qui siamo alla seconda metà dell'Ottocento, ingaggiò una grande battaglia con le Giubbe Blu, ossia con l'esercito dei neonati Stati Uniti che tendevano ad espandersi verso ovest lo sappiamo in spregio ai Popoli Nativi, quando l'esercito dei Nasi Forati si scontrò in battaglia con le Giubbe blu venendo sconfitto dalla superiorità delle armi da fuoco dei soldati americani il capo della tribù dei Nasi Forati accettò la sconfitta e volle incontrare, per rendergli omaggio, il colonnello che comandava questo battaglione americano, questo colonnello ricevette in dono la collana che il capo dei Nasi Forati portava al collo: lui se la tolse e simbolicamente la donò a questo colonnello americano. Ebbene, questa collana recava incastonata una tavoletta in terracotta a caratteri cuneiformi, una tavoletta sumera quindi una tavoletta antica di almeno 4000 anni la tavoletta è stata tradotta e oggi si trova in un piccolo museo è stata adotta e sostanzialmente come la maggior parte delle antiche tavolette in terracotta è una sorta di ricevuta d'acquisto: lo sapete che nei grandi archivi del passato le tavolette in terracotta venivano prevalentemente utilizzate per archivio: certificavano transazioni commerciali, certificavano alleanze, passaggi di proprietà e quella è una ricevuta d'acquisto di un certo numero di capre che una persona non conosciamo il suo nome, aveva acquistato in vista della partenza per un lungo viaggio; evidentemente questo lungo viaggio ha avuto esito positivo e questa persona è riuscita a valicare quel grande oceano. Torniamo a parlare di Romani e di America: esistono dei libri molto interessanti sull'argomento che sono stati realizzati da Elio Cadelo un bravissimo storico e giornalista. Elio Cadelo ha dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio che la presenza romana in America era tutt'altro che sporadica... Anzi era continua e continuativa. Ma perché allora non ne troviamo traccia nelle grandi documentazioni romane, nelle cronache storiche del periodo? Probabilmente per un motivo: è stata intenzionalmente tenuta segreta. La meta americana era nascosta agli occhi dell'opinione pubblica ed era probabilmente nascosta per essere protetta dagli eventuali nemici di Roma. Ma da chi? Molto probabilmente dai Cartaginesi... le navi cartaginesi, lo sappiamo, valicavano abitualmente lo stretto di Gibilterra, le antiche Colonne d'Ercole, si avventuravano nell'Atlantico e da molte fonti sappiamo che loro veleggiavano spesso per quelle che venivano chiamate le Isole Fortunate isole fortunate che verosimilmente erano i Caraibi e le Antille, che le autorità romane per qualche motivo hanno voluto a tutti i costi identificare con le Canarie. Cerchiamo di capire perché. Roma conquistò Cartagine, lo sappiamo, la narrazione ufficiale, la "vulgata" vuole che Cartagine sia stata data alle fiamme, incluse le sue biblioteche, è molto più verosimile invece che il loro contenuto sia stato acquisito dai Romani, perché si trattava di un contenuto importantissimo, un contenuto estremamente prezioso, soprattutto in relazione alle rotte navali e commerciali: presso tutti i popoli dell'antichità le rotte navali costituivano uno dei segreti più assoluti, erano segreto di Stato. Questo perché a volte le rotte navali potevano costituire la fortuna di una nazione, di uno stato, di una città e il fatto che la loro conoscenza potesse cadere in mano a nemici o avversari avrebbe potuto provocare la rovina di quella città di quella nazione o di quello stato o regno. Quando i Romani acquisirono le conoscenze cartaginesi del continente americano e delle rotte navali iniziarono ad avventurarsi al di là del mare seguendo quelle mappe che avevano recuperato, ma venne deciso di mantenere segreta la conoscenza di questo continente. Cartagine era stata sconfitta, ma Roma aveva molti altri potenziali nemici i Parti, popoli del Medio Oriente, popoli del Nordafrica... che avrebbero potuto mettere le mani a

loro volta su queste rotte. Quindi è stata avanzata un'ipotesi storica: che Tolomeo, il più grande storico e cartografo-geografo dell'antichità, abbia deliberatamente falsificato nella sua Geografia le dimensioni della Terra, su Istruzione dei propri committenti: i Romani. Tolomeo il più famoso geografo del suo tempo non avrebbe mai potuto fare un errore del genere. Eppure Tolomeo, che è stato poi un punto di riferimento geografico anche per la stessa Chiesa per tutto il corso del Medioevo, ha ridotto di 6.000 km il diametro terrestre facendo di fatto identificare le Isole Fortunate dove si avventuravano Fenici e Cartaginesi con le Canarie, con le più vicine Canarie che come sappiamo sono al largo dell'attuale Marocco! Questa fu probabilmente una mossa dell'intelligence romana per deviare l'attenzione dalle vere Isole Fortunate dove i Romani importavano molti beni e ricchezze: sicuramente oro argento. Infatti sono molteplici le sculture romane trovate un po' in tutta Europa dove vengono raffigurate piante tipicamente americane come l'agave, piante come il mais o frutti come l'anas: frutti che sono tipicamente del nuovo continente: quindi l'America come meta segreta. Sì, una meta segreta che nell'antichità era conosciuta un po' da tutti! L'America era quindi visitata abitualmente e i contatti fra le due sponde dell'oceano erano frequenti anche molto più di oggi forse, naturalmente in paragone con i mezzi a disposizione. Ma perché questa segretezza? Come abbiamo detto per proteggere le rotte stesse. Poi sarebbe stato il turno dei Cinesi che avrebbero cambiato per sempre le cognizioni geografiche del mondo.

**Articolo di approfondimento:**

<https://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/pietro-greco/lamerica-scoperta-e-poi-dimenticata/giugno-2014>